

Figli del dio Ra
“Sa Re Ra”

Morgan Bergamini

**FIGLI DEL DIO RA
“SA RE RA”**

racconto

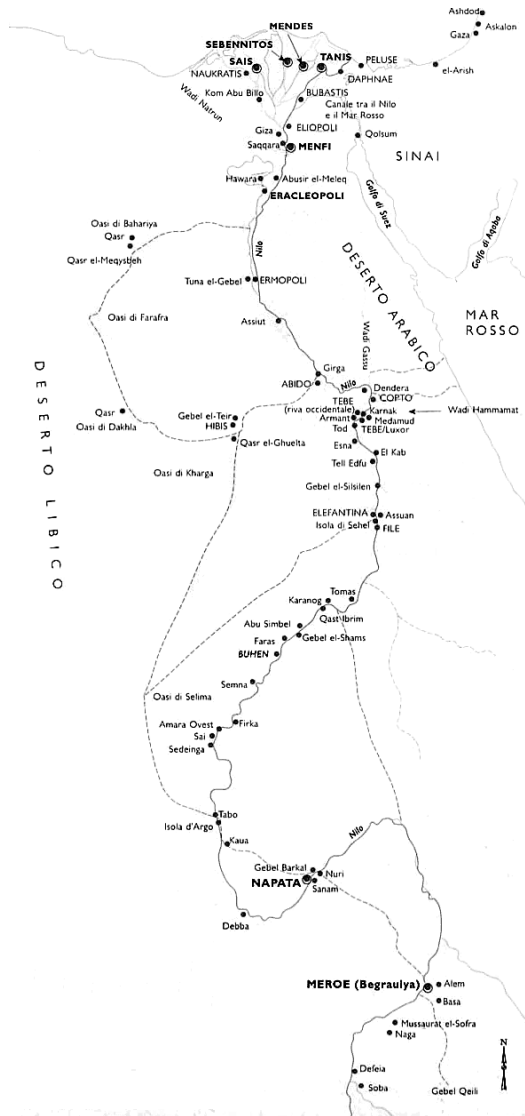
BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Morgan Bergamini
Tutti i diritti riservati

*A mia moglie Gigliola musa ispiratrice,
A Francesco e Michela*

Grazie



DESERTO LIBICO

SINAI

MAR ROSSO

DESERTO ARABICO

MEROE (Begrulya)



Correva l'anno 1798.

Napoleone Bonaparte il 19 maggio salpava dal porto di Tolone dando inizio alla campagna d'Egitto, al suo seguito i migliori reggimenti dell'esercito della Repubblica francese, consapevole dell'elevato rischio d'affondamento da parte della flotta inglese che predominava il mediterraneo.

Il generale più famoso della Repubblica francese non badò a spese nell'armare l'esercito per una campagna di nessun vantaggio militare e politico; per questo e altri innumerevoli motivi la gente fantasticava sulle motivazioni che spinsero Bonaparte ad affrontare questa costosa e all'apparenza inutile campagna.

Qual era la causa che spinse lo stratega per antonomasia ad affrontare un tale rischio? E perché affrontare ad ogni costo una probabile disfatta? I servizi segreti francesi guidati da Taillierand cosa consegnarono al generale della Repubblica francese per far dimenticare tutte le strategie e imbastire una campagna in tutta fretta e furia per l'Egitto? Abbandonando la Francia in un periodo dove la guerra con la Prussia e l'Austria avrebbe potuto ricominciare? La risposta è racchiusa nei sotterranei del museo del Louvre: lontano dagli occhi della gente comune, è custodito un baule catalogato come AK 21924 / GF, al suo interno una raccolta di papiri scoperti nei sotterranei di quello che resta del tempio solare al dio Ra, ai piedi della Sfinge, durante la ritirata francese dalla città del Cairo (1800 d.c.) verso la città di Alessandria per il rientro in Francia; durante la disfatta annunciata della campagna d'Egitto. Anche se militarmente la campagna di Napoleone fu un disastro, per la storia dell'uomo fu un grande passo nella conoscenza, infatti, il grande generale Bonaparte volle a tutti i costi, al suo seguito, la Commission des Sciences et des Arts guidata da Joseph Fourier, incaricato di catalogare e rappresentare tutto quello che poteva rappresentare e raccontare questa terra magica

agli occhi degli europei.

L'anfora che conteneva originariamente i rotoli di papiro, alcuni fogli d'argento oltre ad una sfera di cristallo di manifattura pregiata, con una lavorazione diversa dai reperti trovati fino a quel momento, incuriosirono gli scienziati francesi tant'è che J. Fourier, responsabile della commissione, ordinò l'imballo immediato in una cassa speciale con i sigilli personali di Napoleone, spedito con la massima urgenza e segretezza a Parigi; la speranza era che contenesse quello per cui il loro generale aveva rischiato tanto, gli scritti sacri del dio Thot. La leggenda narra che chi è in grado di leggere il libro ha il potere di dominare gli elementi della natura come i Guerrieri della Luce, i famosi guerrieri dalle dinastie dei faraoni; conosciuti nella storia antica come Inpu gli immortali.

Il contenuto venne consegnato nelle mani dei massimi studiosi ed esperti del periodo per essere decifrato.

Solo dopo diversi anni e attenti studi si riuscì ad aprire il vaso sigillato con un marchingegno molto complicato. Asportata l'ingegnosa sigillatura, il vaso rivelò il suo prezioso contenuto, scritti in geroglifico antico su speciali papiri di raffinata manifattura dove era ancora ben visibile il sigillo della biblioteca di Eliopolis, visto il perfetto stato di conservazione; conteneva anche dei fogli d'argento, all'epoca la lega più rara e costosa nella terra d'Egitto, il loro contenuto doveva essere ritenuto di vitale importanza per utilizzare una lega difficilissima da reperire all'epoca. Gli scritti fino ad oggi tradotti (non si è ancora riusciti a tradurre la parte sui fogli d'argento per la loro complessità, anche se si presume che fossero legati alla sfera del dio Ra per via del simbolo dell'occhio riportato al termine di ogni foglio d'argento) raccontano di una storia che ha dell'inverosimile; solo pochi eruditi nell'antico sapere e dell'antica religione ormai dimenticata nella notte dei tempi sanno dell'esistenza di questa raccolta dei testi sacri. Gli eventi raccontati descrivono una pagina della storia dell'uomo mai raccontata dalla storia ufficiale. Per il contenuto di questo baule sono morte diverse persone, l'impero britannico, dopo essersi impadronito della stele di Rosetta, cercò di impadronirsi anche delle sacre scritture di Thot lasciate sulla terra per l'uomo, poi quello russo, spagnolo, venuti a conoscenza dell'importante tesoro racchiuso in esso, organizzarono diverse spedizioni per trafugarlo dalla Francia. Questi continui attacchi da parte di spie e dal personale della sicurezza del museo che si

vendeva per soldi, fecero prendere la difficile decisione di nascondere il libro del dio Thot in un posto più sicuro del caveau del museo del Louvre; un posto dove solo pochissimi fedeli dell'antica religione avevano conoscenza del luogo.

«Da questo preciso istante dichiaro la nascita della confraternita degli INPU a protezione dell'ultimo tesoro di Thot rimasto sulla terra.»

Così J. Fourier firmò e sigillò la carta dove erano scritti i nomi dei componenti della confraternita, del luogo dove era custodito il tesoro e delle rigide regole a cui dovevano plasmare la loro esistenza. Lo stesso fecero gli altri quattro componenti Vivant Denon, Geoffrey Saint Hilaire, Monge Berthollet, Parseval Grandmaison; personaggi che ebbero grande responsabilità nella commissione scientifica voluta da Napoleone. Si riproposero di incontrarsi in questo luogo ogni dieci anni per passarsi le chiavi del baule contenente il tesoro. Affidato il baule con le sacre scritture al guardiano del convento di frati francescani nel profondo nord italico, i membri della confraternita salirono sulle rispettive carrozze prendendo l'uno una direzione diversa. Una delle regole che si erano imposti era di non essere in più di due membri per stato; questa precauzione era per una maggiore sicurezza nel caso che i guardiani delle tenebre, così chiamati gli individui che volevano trafugare l'importante tesoro per dominare il mondo e riportare Seth sulla terra, li trovassero. Per aprire il baule servivano due chiavi speciali che venivano fatte passare da membro a membro della confraternita ogni dieci anni. Se si fosse tentato di forzare il meccanismo di sigillatura del baule, il contenuto sarebbe stato distrutto attraverso la rottura di ampolle contenenti un acido in grado di sciogliere i rotoli di papiro e cancellare le scritte sulle tavole d'argento.

Quanto scritto sembra una delle tante storie per ragazzi, per me, Andrea Belfiore, lo è stato; fino a quando mio padre Mario Belfiore, in punto di morte, mi consegnò la chiave del baule con il rotolo originale del 1800 firmato dai fondatori della confraternita. In quel preciso istante la mia vita cambiò radicalmente senza che io facessi niente; gli eventi si susseguirono in una serie di eventi fuori dal mio controllo.

Lo stesso giorno del funerale di mio padre si presentò una persona vestita in abito scuro. «La prego di seguirmi» non opposi resistenza, ero in uno stato pietoso, dal dolore della morte di mio padre. Tra gli innumerevoli discorsi disse che nella giornata del suo funerale si sarebbe presentato un individuo con le sembianze della persona che mi stava dinanzi. Questo secondo mio padre era la prova che lui non stava delirando. Seguii l'individuo più per curiosità che per credere nei discorsi di mio padre.

Una persona anziana era all'interno della Mercedes grigia scura seduta comodamente sui sedili posteriori in pelle color panna; con un cenno della mano mi invitò ad affrettarmi nell'entrare nell'abitacolo, invaso dal fumo del sigaro cubano. Chiusa la porta, la Mercedes partì immediatamente. «Chi è lei?» chiesi con voce tremante. «Non sei qui per fare domande ma per conoscere e capire» il tono brusco della risposta chiuse la possibilità di proseguire il dialogo. Arrivati nel parcheggio del centro commerciale, nelle vicinanze del cimitero dove avevo appena seppellito mio padre, l'uomo anziano si tolse gli scuri occhiali, notai l'anello dell'uomo misterioso, identico a quello lasciatomi da mio padre. «Tuo padre ti avrà messo al corrente di chi siamo?» «Ha accennato solo che sarebbe arrivato subito dopo la sua morte.» «Di chi era lui in verità?» «Ha raccontato una storia assurda» risposi mantenendo un tono seccato.

L'uomo misterioso, con un leggero sogghigno per le mie risposte, riprese dicendo:

«Quindi conoscerai la storia della confraternita.» «Si la conosco, nell'ultimo periodo non faceva altro che parlare della confraternita, era quasi diventato paranoico; ma sinceramente penso che stiate prendendo un granchio perché io...» interrompendomi nuovamente in modo brusco l'uomo misterioso replicò: «Tu sei il figlio di un militante dell'antichissima confraternita chiamata INPU in memoria dei valorosi guerrieri che si batterono per difendere il mondo da Seth! Noi siamo i guardiani della loro memoria e del tesoro di conoscenza lasciatici per difenderci da Seth. Il tempo è trascorso per l'umanità e il mondo, ma le forze del bene e del male sono sempre state presenti tra noi. Ancora oggi esistono i guardiani della luce e delle tenebre, anche se non li vediamo come un esercito di soldati per come siamo abituati a intenderli oggi. È inutile che mi dilunghi in discorsi che tuo padre a suo tempo spero abbia fatto; conoscendolo bene non era uno sprovveduto. Questa sera presterai giuramento di fedeltà alla confraternita come a